

Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini del 18 dicembre 2011
Solennità della Divina Maternità della Beata Vergine Maria

Dal dipinto di Girolamo dai Libri
Verona 1474 ca - 1555

“NATIVITÀ detta PRESEPIO DEI CONIGLI”
1500 ca
Verona, Museo di Castelvechio



Come ormai nostra consuetudine da alcuni anni, in quest'occasione vi presento un dipinto che ci introduce alla celebrazione della nascita di Gesù: contempliamo la *“Natività coi santi Giovanni Battista e Gerolamo”* dipinto da Gerolamo dai Libri nel 1500 per l'altare di una chiesa di Verona e attualmente al museo di Castelvechio della città.

È generalmente conosciuto come *“Il presepio dei conigli”* per la presenza curiosa di questi animaletti posti all'ingresso della loro tana. In questa riflessione-esposizione mi avvalgo dell'osservazione di un altro sacerdote, Luigi Villa, esposte in un fascicoletto edito anni fa, cercando di ampliarle e adattare al nostro contesto.

Diamo uno sguardo generale.

L'impostazione è piramidale, vi sono due grotte: quella tradizionale col bue e l'asino e quella dei due conigli, che non stanno guardando quanto sta avvenendo ma sono rivolti verso noi.

Li riprendiamo al termine.

Il paesaggio attorno è proprio segno dell'impronta di Dio, del suo passaggio: il mondo è il creato e tutto rimanda a Dio che l'ha voluto e fatto. Che abbondanza della natura c'è in questo dipinto e quale attenzione ai particolari aveva il pittore: le felci sulla roccia, il melograno segno di unità e molteplicità, perché costituito da tanti chicchi riuniti insieme, ma pure segno di martirio per il colore rosso, le case e il paesaggio sullo sfondo... Il pittore appartiene proprio alla scuola veneta del Giorgione, del Bellini...

Di fronte alla realtà vi sono due estremi da evitare: il rifiuto di essa per evitare di essere contagiati e, all'opposto, il panteismo ossia ritenerla una divinità per cui natura si scrive con la "N" maiuscola. Per la dottrina cristiana il mondo non è Dio bensì tutto rimanda a Lui che ne è la ragion d'essere e l'ha amato fino ad incarnarsi senza temere di perderci, di rimetterci, anzi... Dire che il mondo è stato creato da Dio non significa dire che Dio ha fatto prima un ruscello e poi il Nilo... ma che il mondo non ha in sé la ragione d'essere; essa sta in Dio che l'ha voluto. C'è stato il Big-Bang. Va bene, ma perché è andata proprio così e non diversamente da così? Questo l'evoluzionismo non riesce a spiegarlo.

I due santi, ben diversi tra loro:

San Girolamo:

- cardinale (si vede dal cappello alle sue spalle)
- accompagnato dal suo amico leone (diventato dopo che il Santo gli levò una spina dalla zampa)
- si batte il petto con un sasso in segno di penitenza

Il significato della sua presenza sta nell'essere inginocchiato, ossia nel riconoscere a Dio il suo posto e a sé stessi il proprio: l'umiltà consiste nello stare coi piedi per terra consapevoli del proprio ruolo, che non è quello di un "piccolo dio". La prima violenza nasce e si esprime proprio nel "lei non sa chi sono io... io mi chiamo... io sono amico di..." Natale non è l'esibizionismo né la vanagloria di Dio ma l'espressione reale – non virtuale – del suo attaccamento all'umanità.

Il Battista: indica Gesù e tiene con la sinistra una croce con la scritta "ecco l'agnello di Dio": assieme al melograno, questo è un esplicito riferimento alla passione e morte di Gesù.

La fede cristiana è tutt'uno: non si può celebrare il Natale dimenticandosi che Gesù Bambino è e sarà il Cristo crocefisso e risorto.

Dio non ha solamente dato il calcio d'inizio al mondo, come dicevano i greci, ma l'ha seguito, s'interessa ad esso. L'interesse di Dio non consiste nell'informarsi di come vanno le cose, di come sta il mondo, bensì nel prendersi cura di, nel farsi carico. Intus-esse = essere dentro. Natale: Dio non si chiede cosa mi dà la società bensì di cosa ha bisogno il mondo, cosa posso fare io per il mondo, qual è il mio contributo. Scienza di Dio non significa che sa tutto ma che Lui è interessato a noi.

I due viandanti: uno scruta la grotta, getta un'occhiata, l'altro no... e tirano dritto entrambi perché non interessati e con la testa altrove. L'asino guarda la natività, il bue si gira dall'altra parte salvo con la coda dell'occhio sbirciare Gesù.

Molti festeggiano il Natale, si lasciano ancora avvolgere dall'atmosfera natalizia, ma manca la fede. Auguri sinceri, inviti, qualche regalo in segno di amicizia e riconoscenza, pure qualche gesto di carità, e non è da escludere la presenza alla Messa di mezzanotte, ma... niente Gesù e la vita va avanti come prima.

Natale: io posso non essere interessato, mostrarmi indifferente, ma non posso pretendere o imporre a Dio il mio stile. Quando domando: "dov'era Dio?" con onestà e coerenza logica devo prima chiedermi "dove sono stato io finora?"

San Giuseppe, in piedi, quasi fuori scena appoggiato a un bastone, sta proprio sotto la croce del Battista; pensieroso, chissà quante domande si sta facendo, eppure è lì, è l'uomo della fede, della fiducia in Maria e in Gesù che supera il dubbio e l'incertezza. Non per nulla il suo nome significa "colui che aggiunge": vive un travaglio interiore ma non si tira indietro.

Fatemi citare Dante, nel canto III del Purgatorio, dopo aver parlato del mistero della Trinità, si esprime in questo modo "*State attenti, umana gente, al quia che se potuto aveste veder tutto mestier non era partorir Maria*". Dante suggerisce di prestare attenzione al fatto della nascita di Gesù e non tanto al modo e al perché. Giuseppe è disorientato ma passa attraverso la nascita di Gesù e supera questa sua condizione. Non si chiede perché Maria lo ha tradito, da dove salta fuori Gesù; se con la ragione avesse compreso tutto non sarebbe stata necessaria la nascita di Gesù. Dunque è dalla nascita di Gesù che occorre passare per comprendere Dio:

davanti a Gesù nato, Giuseppe si chiede cosa deve fare lui, qual è il suo ruolo e così decide di fargli da padre e di vivere da sposo accanto a Maria. E di Virgilio Dante dice: “*E qui chinò la fronte e più non disse, e rimase turbato*” ossia rattristato perché, essendo nato prima, Virgilio non ha potuto condividere con Dante la visione cristiana della vita data dalla fede in Gesù.

Natale: la logica di Dio è diversa dalla nostra e non sempre è cosa chiara.

Maria:

- contempla il Figlio come proprio anche se dal modo in cui è nato sa non appartenergli;
- per questo prega: la sostiene la fede mentre Gesù guarda altrove;
- totalmente concentrata su Gesù a cui ha dato la vita e per quello ha offerto la sua: Gesù è adagiato sul manto di Maria, blu che indica l'umanità della madre e del Figlio.
- tanto è dolce, quanto arresa di fronte all'avvenire di quel Figlio che è girato verso di lei ma guarda da un'altra parte.

Natale: davanti a un Dio che si china sull'umanità c'è poco da capire e molto da contemplare perché stupisce. Il Dio cristiano stupisce, anche senza vincere né costringere.

Gesù bambino:

- sgambetta
- distratto: Maria è attenta, lui è tutto preso dai coniglietti
- adagiato sul manto di Maria, ossia immerso nelle pieghe dell'umanità fin da subito. La sua è una nascita non una comparsa limitata nel tempo.
- non è in braccio alla madre, al sicuro, protetto, in posizione privilegiata: è uomo in senso pieno e non solo in apparenza.

Natale: Dio ha concretizzato la sua ricerca dell'uomo, la domanda “Adam dove sei?” si è fatta carne; Dio ha dato appuntamento all'uomo in Gesù bambino: ora tocca a ciascuno di noi non mancare. Qui si gioca la nostra libertà.

E così torniamo ai due coniglietti: il coniglio ha un senso ambivalente in arte. Nella Bibbia è considerato un ruminante perché per levigare i denti in continua crescita deve tenere la bocca sempre in movimento.

Sembrano totalmente estranei al resto del dipinto: anche se non ci fossero...

Il coniglio indica innanzitutto la paura, ne è il simbolo per eccellenza: ad ogni piccolo movimento si dà alla fuga. Indica anche la fecondità: i parti dei conigli sono generalmente numerosi. È simbolo pure di lussuria.

Quindi nel nostro dipinto non guardano Gesù ma altrove: sono impegnati a captare i segnali di pericolo e non si accorgono dell'evento più importante, di ciò che è essenziale: indicano la distrazione ossia il porre attenzione a ciò che è secondario distogliendo lo sguardo da ciò che conta.

Questo è il nostro rischio se non addirittura realtà: incapaci di guardare oltre il proprio naso, ritenerci l'ombelico del mondo, porsi di fronte agli altri come il punto di partenza della storia dividendola in prima di me e il dopo di me con disprezzo verso l'una e disinteresse nei confronti dell'altra; una società che si piange addosso e si accontenta di farlo e non si accorge delle potenzialità che anche un momento difficile può far scoprire ed emergere; che si nasconde dietro alla paura del futuro si condanna tanto più alla sterilità quanto più a parole cerca di giustificarsi.

Eppure... anche quest'anno è Natale: Gesù è l'unico che guarda i due coniglietti; allo sguardo della madre preferisce rivolgersi a questi due animaletti.

Questa è la certezza del Natale: Dio ci ama anche quando assomigliamo a quei due coniglietti. Senza offesa!